

Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno XXXIX, Serie II

ANGELO PRIOLO

La Cincia bigia, *Parus palustris*, in Sicilia



MILANO

1969

ANGELO PRIOLO

La Cincia bigia, *Parus palustris*, in Sicilia

La situazione della Cincia bigia in Sicilia è prospettata dalla letteratura ornitologica in maniera molto controversa e imprecisa, ritengo quindi opportuno far conoscere i risultati delle mie ricerche in proposito.

Il primo autore, tra quelli consultati, ad includere la specie nella lista degli uccelli siciliani è stato il BENOIT (1840, p. 85) che al riguardo scrisse semplicemente: « non l'ho trovato nelle vicinanze di Messina; presso Palermo è piuttosto comune ». Successivamente il SALVADORI (1872, p. 69), citando il MALERBE, riporta: « non pare rara in Sicilia specialmente presso Catania e Siracusa ». Le suddette citazioni sono invero poco attendibili in quanto mancano di documentazioni e si riferiscono a località in cui non esiste, e ritengo che non sia esistito nemmeno nel secolo scorso, l'ambiente idoneo alla specie in questione.

Il primo autore che assicura di possederne esemplari siciliani è l'ARRIGONI DEGLI ODDI (1902, p. 132), tuttavia non ne specifica il numero, nè l'esatta località di provenienza. Su tali esemplari DE BURG nel 1925 descrisse una forma propria dell'Italia meridionale ed Isole, *Parus palustris siculus*, differenziata da quella propria dell'Italia settentrionale e centrale, *P. p. italicus* TSCHUSI e HELLMAYR (1900), per dimensioni minori (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929, p. 194).

VAURIE (1959, p. 474) considera *siculus* sinonimo di *italicus* e riferisce che secondo STRESEMANN l'affermazione di DE BURG che questa specie si trovi in Sicilia non sia attendibile. Gli autori recenti come PETERSON ed altri (1954, p. 209 e 1967, p. 307), VOOUS (1960, p. 250), COVA (1965, p. 95 e 1969, p. 236) escludono la Sicilia dall'areale occupato dalla Cincia bigia.

Io trovai la Cincia bigia sedentaria negli alti boschi dei monti Nebrodi ad occidente di Randazzo ad altitudini non inferiori ai 1200 metri; non la trovai nei boschi dello stesso gruppo di montagne ad oriente di Randazzo, come ad esempio nel secolare bosco di Malabotta, e neppure nei boschi della regione etnea. L'ambiente in cui vive è costituito attualmente da bosco di Faggio, ricco di



Fig. 1. — Il bosco di Mangalavite, sullo sfondo M. Soro. Tipico ambiente nebrodese ove rinvenni la Cincia bigia.

acque superficiali, nel quale alcune essenze da sottobosco come l'Agrifoglio, il Prunastro ed il Biancospino raggiungono a volte dimensioni molto notevoli; un tempo queste foreste erano costituite da un'associazione del Faggio con una razza endemica di Abete bianco (*Abies nebroënsis*), di cui ormai non restano che pochissimi esemplari. La Cincia bigia non è abbondante in alcuna località, anzi è piuttosto rara tanto che mi è capitato in diverse escursioni di non incontrarne affatto.

Riconfermata la presenza in Sicilia di una popolazione endemica di Cincia bigia, mi è sembrato opportuno riesaminare anche la validità della forma descritta da De Burg; questo compito risultò piuttosto arduo sia per la difficoltà di reperire un congruo materiale di confronto, sia perchè, a mio avviso, non sono state ancora ben specificate le variazioni di colorito che la specie presenta lungo la Penisola. Secondo VAURIE (opera citata) nel gruppo europeo della Cincia bigia esiste un aumento clinale nel colore da nord verso sud-ovest, cioè dalla Scandinavia verso la Francia, forma *palustris*, e poi ancora verso nord, cioè verso le Isole Britanniche, forma *dresseri*, ed esiste pure una diminuzione clinale in taglia dalla Scandinavia verso la Francia. La forma italiana, *italicus*, sempre secondo VAURIE, differisce da *palustris* per essere superiormente più scura e non è ben differenziata da *dresseri*, però le parti inferiori sono generalmente più chiare.

Debbo qui ringraziare il prof. Edgardo Moltoni per la cui cortesia mi è stato possibile ottenere per confronto ed esaminare comodamente 33 esemplari del Museo Civico di Milano, il sig. Aldo Pazzuconi che ha voluto gentilmente donarmi 4 esemplari catturati in provincia di Pavia, ed il prof. Gino Tommasi che in occasione di una mia visita al Museo di Storia Naturale di Trento m'ha autorizzato a studiare i 2 esemplari ivi esistenti.

Do qui di seguito gli elenchi delle Cince bige esaminate con la misura dell'ala da me rilevata su ciascun esemplare; gli esemplari siciliani appartengono tutti alla mia raccolta, quelli dell'Italia continentale in mancanza di indicazione contraria appartengono al Museo Civico di Milano.

Sicilia:

- 1, 2) ♀, ♀, M. Colla, Randazzo, 23 agosto 1948; ala mm. 59, 59.
- 3, 4) ♂, ♂, M. Colla, Randazzo, 24 agosto 1948; ala mm. 59, 63.
- 5) ♀, M. Colla, Randazzo, 19 settembre 1949; ala mm. 58,5.
- 6) ♀, M. Colla, Randazzo, 26 novembre 1951; ala mm. 58.
- 7) ♀, Boschi della Miraglia, Cesarò, 5 dicembre 1954; ala mm. 58.
- 8) ♀, M. Colla, Randazzo, 30 dicembre 1958; ala mm. 58.
- 9, 10) ♂, ♀, Bosco di Caronia, 10 settembre 1967; ala mm. 61,5, 64.

- 11, 12) ♀, ♂, Bosco di Mangalavite, Longi, 19 novembre 1967; ala mm. 57, 63.
13) ♂, Boschi della Miraglia, Cesarò, 24 marzo 1968; ala mm. 62.

Italia continentale:

- 1, 2) ♂, ♀, Casella, Genova, novembre 1941; ala mm. 60, 63.
3) ♀, Tortona, Alessandria, 27 ottobre 1961; ala mm. 64,5.
4) ♀, Torino, Villa Simondetti, 30 dicembre 1932; ala mm. 64.
5) ♀, Torino, Villa Simondetti, 5 gennaio 1933; ala mm. 63.
6) ♂, Torino, Villa Simondetti, 14 gennaio 1933; ala mm. 62.
7) ♀, S. Maurizio, Torino, 31 gennaio 1961; ala mm. 64 (Coll. Priolo).
8) ? Borgofranco d'Ivrea, Aosta, 10 settembre 1900; ala mm. 62,5.
9) ? Caluso, Aosta, 17 agosto 1907; ala mm. 62,5.
10, 11) ♂, ♂, dintorni di Intra, Novara, 8 settembre 1935; ala mm. 66, 67.
12) ♂, Piani di Magadino, Lugano, 23 novembre 1933; ala mm. 64.
13) ♂, Maccagno, Varese, 9 novembre 1947; ala mm. 64,5.
14) ♀, Robecchetto, Milano, 4 novembre 1955; ala mm. 58.
15) ♀, Arcore di Monza, 28 settembre 1961; ala mm. 61.
16) ♂, Canevino, Pavia, 10 aprile 1959; ala mm. 65.
17, 18) ♂, ♀, Canevino, Pavia, 27 novembre 1959; ala mm. 60, 63,7.
19, 20) ♀, ♂, Canevino, Pavia, 2 e 20 novembre 1960; ala mm. 61,5, 63,4.
21, 22) ♀, ♂, Canevino, Pavia, 21 e 29 dicembre 1961; ala mm. 62,5, 63,5.
23, 24) ♀, ♂, Pometo, Pavia, 15 dicembre 1960; ala mm. 61,5, 63,5.
25) ♂, Valverde, Pavia, 26 gennaio 1966; ala mm. 62 (Coll. Priolo).
26, 27) ♂, ♀, M. Penice, Pavia, 23 ottobre 1966; ala mm. 63, 63 (Coll. Priolo).
28) ♀, Broni, Pavia, 18 febbraio 1968; ala mm. 62 (Coll. Priolo).
29) ♀, dintorni di Piacenza, 28 marzo 1947; ala mm. 59,5.
30) ♂, Pilastro, Parma, 14 aprile 1951; ala mm. 64,5.
31) ?, dintorni di Arigna, Sondrio, 7 settembre 1928; ala mm. 63.
32) ♀, dintorni di Sondrio, 4 ottobre 1929; ala mm. 60.

- 33) ♀, piana di Chiuro, Sondrio, 15 settembre 1940; ala mm. 62,5.
 34, 35) ?, ?, Alto Adige, 27 novembre 1938; ala mm. 64, 67
 (Museo di Trento).
 36) ♂, Cansiglio, Belluno, 5 dicembre 1957; ala mm. 64.
 37) ♂, Udine, 11 settembre 1931; ala mm. 63,2.
 38) ♀, lago di Cecita, Camigliatello, Cosenza, 10 febbraio 1963;
 ala mm. 65.
 39, 40) ♂, ♂, Monteoliveto, Cosenza, 16 aprile 1963; ala mm. 61,
 63,2.



Fig. 2. — Esemplari di Cincia bigia da sinistra verso destra: Torino, 14-1-1933; Canevino, Pavia, 27-11-1959; Monteoliveto, Cosenza, 16-4-1963; M. Colla, Catania 26-11-1951.

Dalle dimensioni rilevate risulta che la popolazione siciliana è decisamente più piccola di quella continentale; la misura media dell'ala è di mm. 60 contro mm. 63; la percentuale di esemplari in cui l'ala è inferiore a 60 mm. è del 70% contro il 5%.

Gli esemplari continentali presentano una notevole variazione di colorito, sicchè li ho suddivisi in gruppi piuttosto uniformi. Gli esemplari più scuri sono quelli corrispondenti ai seguenti numeri dell'elenco: 1, 4, 5, 6, 9, 12, 29; un po' meno: 2, 14, 32, 36. Specialmente nei primi i lati della testa e le parti inferiori sono tanto scuri da conferire un aspetto quasi fuliginoso (figg. 2 e 3, primo

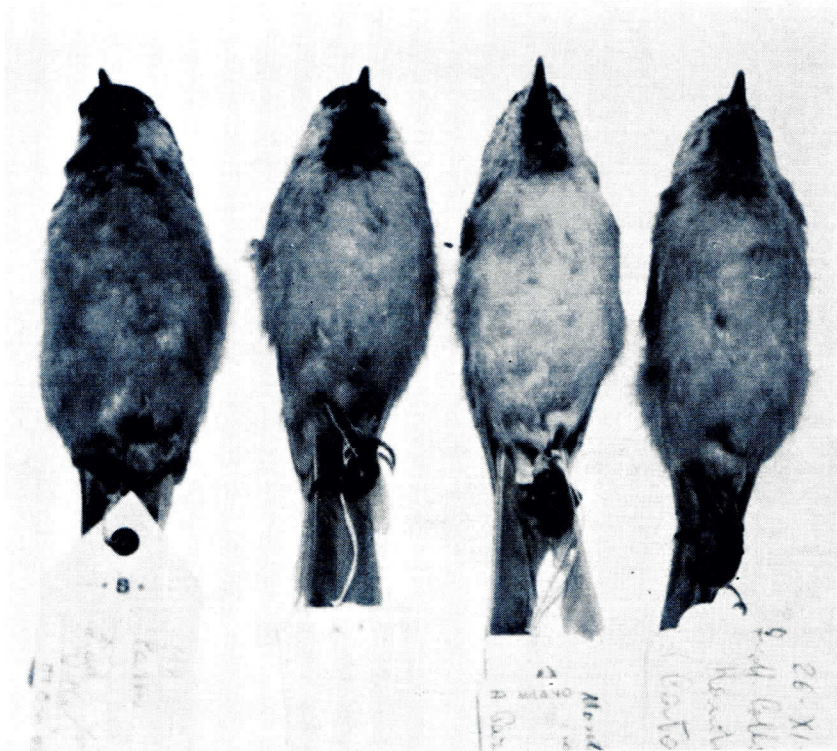


Fig. 3. — Gli stessi esemplari della fig. 2 nello stesso ordine.

esemplare da sinistra), le sfumature fulve ai fianchi sono sempre ben visibili, superiormente non si notano apprezzabili differenze con gli altri esemplari. La maggior parte di questi esemplari scuri proviene dalle zone prossime alle Alpi Orientali; essi, a mio giudizio, per quel che posso rilevare dalla iconografia a mia disposizione (WITHERBY ed. 1965, tavole 27, 29 e 32 A), dovrebbero essere ancora più scuri di quelli appartenenti alla forma *dresseri*

delle Isole Britanniche. Tutti gli altri esemplari provenienti dall'Italia settentrionale sono molto simili al gruppo perfettamente omogeneo della provincia di Pavia (figg. 2 e 3, secondo esemplare da sinistra); le parti inferiori sono biancastre, le sfumature ai fianchi, sempre ben visibili, contrastano col centro delle parti inferiori. Ultimo gruppo omogeneo è quello dei 3 esemplari cala-

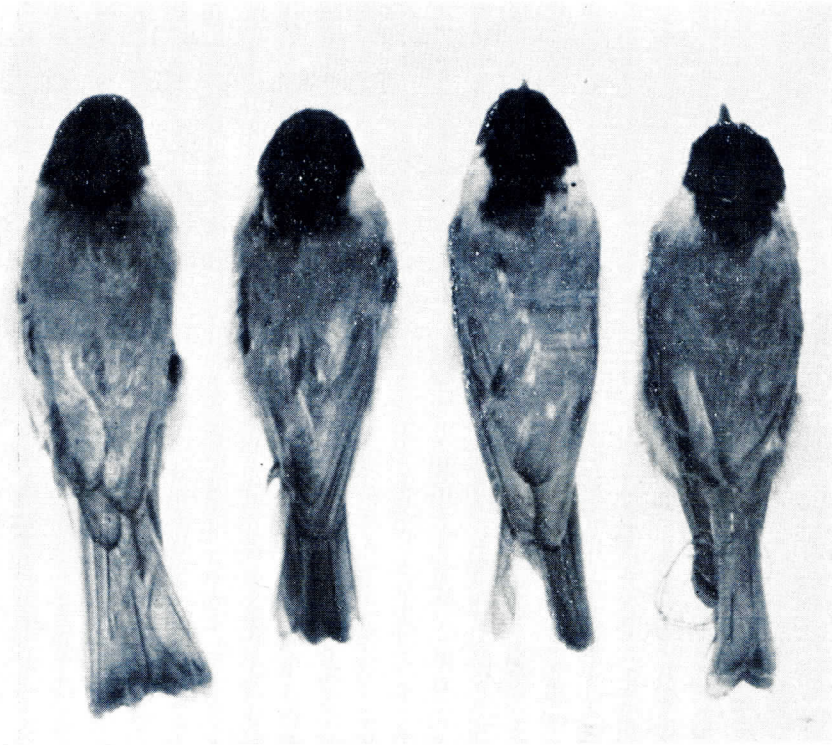


Fig. 4. — Gli stessi esemplari delle figg. 2 e 3 nello stesso ordine.

bresi, numeri 38, 39 e 40 dell'elenco, essi sono ancora più chiari dei precedenti (figg. 2 e 3, terzo esemplare da sinistra), specialmente nelle parti inferiori che sono bianco quasi puro, le marginature alle ali sono più cospicue e le sfumature fulve ai fianchi, anche se deboli, sono sempre ben visibili.

Tutti gli esemplari siciliani sono caratterizzati da una costante uniformità di colorito. Essi come intensità di colore si ac-

costano molto a quelli della Pianura Padana, se ne differenziano pel fatto che la tinta fulva si estende su tutte le parti inferiori e non è limitata ai fianchi (figg. 2 e 3, quarto esemplare da sinistra).

Purtroppo non ho potuto esaminare esemplari provenienti dalla Toscana, dall'Abruzzo e dalle Puglie, tuttavia è intuibile, data la continuità del territorio, che per questa specie si abbia una diminuzione clinale nel colorito dalle Alpi Orientali alla Pianura Padana e poi lungo l'Appennino sino alla Calabria; tra gli esemplari della Calabria e quelli della Sicilia esiste invece un netto distacco che potrebbe essere dovuto anche a differente origine paleologica. La sequenza degli esemplari nelle figg. 2, 3 e 4 mettono in risalto questi concetti.

Per concludere, negli esemplari siciliani di Cincia bigia ricorrono, rispetto a quelli dell'Italia continentale, differenze di dimensioni e di colorito che giustificano la separazione subspecifica, specialmente in considerazione del netto distacco che esiste tra la popolazione della Sicilia e quella contigua della Calabria. Accettata la forma *siculus* per la Sicilia, ad essa non possono ovviamente attribuirsi anche gli esemplari dell'Italia meridionale.

Catania, aprile 1969.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI DEGLI ODDI E. - Atlante Ornitologico degli Uccelli Europei. Milano 1902.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. - Ornitologia Italiana. Milano 1929.
- BENOIT L. - Ornitologia Siciliana. Messina 1840.
- COVA C. - Ornitologia pratica. Milano 1965.
- COVA C. - Atlante degli Uccelli Italiani. Milano 1969.
- PETERSON, MOUNTFORT e HOLLUM - A Field Guide to the Birds of Britain and Europe. Londra 1954.
- PETERSON, MOUNTFORT e HOLLUM - Guida degli Uccelli d'Europa (2ª edizione italiana). Milano 1967.
- SALVADORI T. - Fauna d'Italia - Uccelli. Milano 1872.
- VAURIE C. - The Birds of the Palearctic Fauna - Passeriformes. Londra 1959.
- WITHERBY, JOURDAIN, TICEHURST e TUCKER - Handbook of British Birds. Vol. I, Londra, ristampa 1965.
- VOOUS K. H. - Atlas of European Birds. Edinburg 1960.